

## Le guide di Napoli nell'editoria di antico regime

ANTONELLA CARFORA

Le guide storiche, per il loro valore documentario e grazie al loro ricco e stratificato tessuto informativo, hanno da sempre costituito un valido supporto allo studio della ricerca storica e della storia dell'arte. Molto ricca appare la produzione legata alla città di Napoli nel corso dell'età moderna fino al termine dell'antico Regime. Sebbene fosse considerata una produzione secondaria rispetto alla letteratura artistica, recentemente tale filone è stato rivalutato conferendo dignità letteraria a quello che può definirsi il genere periegetico. In questo lavoro, attraverso una lettura di alcune delle principali guide della città date alle stampe in età moderna, si tenterà di metterne in luce le caratteristiche comuni<sup>1</sup>.

### SVILUPPO STORICO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Napoli ebbe in età moderna una straordinaria fortuna urbana dovuta, senza dubbio, allo sviluppo di un potere statale moderno in tutti i campi della vita sociale. A partire dalla dinastia angioina e da quella aragonese, la città aveva ampliato i propri confini attraverso la realizzazione di nuovi quartieri. Castel Nuovo, la cui edificazione era iniziata dai sovrani angioini alla fine del XIII secolo, fu completata dai successori aragonesi nel XV secolo, divenne il cuore della città secondo il nuovo assetto urbanistico. Durante il periodo angioino Napoli era stata interessata dalle esperienze dell'arte europea ed evidente è l'influsso gotico in alcuni edifici di grande importanza: il Maschio Angioino nella sua struttura originaria, le chiese di S. Chiara, S. Eligio, S. Lorenzo.

Altro fattore che contribuirà a rendere la città una capitale moderna fu lo straordinario privilegio che la corona di Spagna, durante il governo vicereale del XVI secolo, riservò a Napoli. Oltre alla parziale immunità fiscale, alla capitale fu assicurato un costante rifornimento annonario, sì da determinare una massiccia immigrazione a Napoli dei regnicoli. Infine, la concentrazione del potere monarchico nella capitale sollecitò anche il trasferimento dell'aristocrazia feudale. È stato ben sottolineato come questa particolare funzione di Napoli quale strumento della monarchia per vincere la feudalità, realizzò nel Mezzogiorno uno Stato moderno<sup>2</sup>. Il lungo governo del viceré Pedro de Toledo, in carica dal 1532 al 1553, contribuì all'ulteriore sviluppo urbano di Napoli. Fu ampliata la cinta muraria rimasta pressoché inalterata dal tempo degli Angioini, con l'inclusione di una vasta zona attraversata al centro dalla strada intitolata al viceré stesso. La città, completamente rinnovata, divenne meta ambita soprattutto per i visitatori stranieri, come sottolinea Giulio Cesare Capaccio. Non è il fato, non sono le stelle, egli scrive, a determinare la grandezza della città, ma il commercio e il concorso di genti. Dalla metà del XVI secolo, Napoli divenne la seconda città d'Europa, dopo Parigi e la città assunse una struttura complessa. La pianta ippodamea di origine greca rimane inalterata e la città si estende in altezza, su lunghi e stretti vicoli. Ancora il Capaccio sottolinea come a Napoli le case abbiano fino a sei piani, il doppio di Parigi. Tale equilibrio fu turbato dalla violenta epidemia di peste del 1656 che ridusse la popolazione di Napoli del 60%. A questo si aggiunse lo spostamento dei grandi traffici dal Mediterraneo agli Oceani che determinarono il declino dell'area italo-spagnola e la crisi generale del XVII secolo. Nel XVIII secolo il secolo dei lumi già pone l'accento sulla 'questione napoletana' e sull'arretratezza del Mezzogiorno<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Un valido supporto per uno studio sui testi è fornito dalla documentazione presente in rete che, per la possibilità di incrociare i dati, ne facilita la lettura. All'indirizzo della Fondazione Memofonte ([www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)), è possibile consultare in versione digitale le principali Guide della città.

<sup>2</sup> G. Galasso, *Napoli capitale. Identità politica e identità cittadina. Studi e Ricerche 1266-1860*, Napoli, 2003, 130.

<sup>3</sup> Per la storia di Napoli, si veda G. Galasso, 'Una biografia di venticinque secoli', in *Napoli capitale...*, *op. cit.*, 13-27; Id., 'La città e la capitale moderna', *Ibidem*, 125-131.

## LE DESCRIZIONI DI 'NAPOLI SACRA' NELLA PRIMA ETÀ MODERNA.

Nel '500, parallelamente ai lavori del Concilio di Trento, si afferma il filone delle descrizioni della Napoli sacra.

Al 1560 risale l'opera di Pietro de Stefano, *Descrittione de i luoghi sacri della città di Napoli*<sup>4</sup>. Non abbiamo alcuna notizia biografica sullo sconosciuto autore di quest'opera: il suo nome non compare tra le liste degli Accademici napoletani e si potrebbe addirittura ipotizzare che Pietro De Stefano sia uno pseudonimo di un altro autore probabilmente più noto<sup>5</sup>. Il testo è una preziosa fonte di notizie rare su molti luoghi scomparsi della città e la prima 'guida sacra' di Napoli affidata alle stampe. Questa caratteristica sarà particolarmente gradita alla cultura controriformistica, divenendo un modello di successo, fino alle rielaborazioni del secolo successivo di Cesare d'Engenio Caracciolo e di Carlo de Lellis. L'opera può considerarsi una vera e propria rarità editoriale, dal momento che ne esiste soltanto un'edizione, già rara a partire dal '700 e mai ripubblicata. Per spiegare il motivo di tale disinteresse si è ipotizzato che durante lo svolgimento del Concilio di Trento il testo abbia subito il veto di ristampa da parte della Chiesa. Sta di fatto che la *Descrittione* costituisce una vera guida in senso moderno tra quelle date alle stampe nel corso del sedicesimo secolo, testimonianza della grande 'cristianità' del popolo napoletano.

Con Cesare d'Engenio Caracciolo e Carlo de Lellis si arricchisce il filone della Napoli Sacra. Il primo pubblicò nel 1623 a Napoli l'opera *Napoli Sacra: ove oltre le vere origini, e fundazioni di tutte le chiese, monasterii ... con più indici* presso l'editore Ottavio Beltrano. L'opera, che conobbe due edizioni, seppure sia impostata ancora nell'ambito dell'erudizione sacra, è testo fondamentale per la letteratura artistica, oltre che opera di riferimento per le guide successive. L'autore esamina gli edifici sacri della città entro cornici storiche, descrivendone l'origine, l'organizzazione del clero, trascrivendo le lapidi in essi conservate ed esaminando le reliquie che vi si trovano. Si tratta di una descrizione dettagliata, frutto di informazioni dirette ma anche di ricerche d'archivio. Ciò che differenzia l'opera del d'Engenio Caracciolo dalle guide precedenti, è l'accurata descrizione delle opere d'arte con riferimenti sia agli autori che ai committenti divenendo in tal modo tesoro di informazioni per la ricostruzione del patrimonio artistico napoletano<sup>6</sup>.

Nel 1654 venne pubblicata, ad opera di un grande erudito del Seicento napoletano, la *Parte seconda o' vero Supplimento a Napoli sacra di D. Cesare d'Engenio Caracciolo* di Carlo De Lellis.

Pur conservando la stessa struttura della guida del D'Engenio Caracciolo, il *Supplimento* ne rappresenta un aggiornamento, arricchendosi con l'aggiunta di numerose chiese di più recente costruzione. Si tratta quindi di un aggiornamento della guida sacra pubblicata più di trent'anni prima. Il lavoro, condotto attraverso un esame attento dei luoghi e lo studio di fonti d'archivio, costituisce un'anticipazione dell'*Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio*, che impegnò il De Lellis negli ultimi anni della sua vita. L'autore non riuscì a portare a termine l'*Aggiunta* che rimase manoscritta<sup>7</sup>. L'opera contiene numerose ricognizioni dei monumenti, divenendo preziosa fonte di documentazione del patrimonio artistico napoletano gravemente danneggiato dal terremoto del 1688. Nella Biblioteca Nazionale di Napoli 'Vittorio Emanuele III' ne sono conservati 5 tomi manoscritti per un totale di 1180 carte<sup>8</sup>. Come si legge nell'Introduzione (tomo I, c. 2), l'autore cominciò a lavorarvi in seguito al *Supplimento*, dal momento che giudicava l'opera incompleta<sup>9</sup>:

---

<sup>4</sup> Il testo di De Stefano è stato pubblicato nel 1560 a Napoli, presso Raymondo Amato.

<sup>5</sup> F. Amirante, 'Il Cinquecento', in *Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città* (catal.), a cura di F. Amirante, F. Angelillo, P. D'Alconzo, P. Fardella, O. Scognamiglio, E. Stendardo, Napoli 1995, 5-47.

<sup>6</sup> *Libri per vedere...*, op. cit., 63-66.

<sup>7</sup> Cfr. M. Ceresa, s.v. *De Lellis Carlo*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, Roma, vol. 36, (1988), versione on line della Treccani.

<sup>8</sup> MS. X.B.20-X.B.24.

<sup>9</sup> Sul tomo I del manoscritto, si veda l'edizione a stampa curata da Francesco Aceto, *Carlo De Lellis, Aggiunta alla Napoli Sacra del D'Engenio*, vol. I, Napoli 1977.

<Et ancor io ne' tempi della mia si può dir fanciullezza, instigato da alcuni amici, diedi in luce la Seconda parte o sia Supplimento alla Napoli sacra di Cesare d'Engenio. Ma perche' quella fu più presto aborto che perfetto parto del mio ingegno, per la fretta per la quale a comporla e produrla in luce fui spinto, e perche' veramente l'Engenio in molte cose fu difettoso e scarso, ne trattò con quella accuratezza che vi era necessaria le cose da lui dette, e perche' altre molte cose accadute e fatte sono dopo dell'impressione del libro di esso Engenio, m'indussi a volere di nuovo componere e stampare, ma in altra forma e con maggior accrescimento, l'opera già detta da me stampata, sì perche', andando quel libro sotto del mio nome, è bene che vi vadi col miglior modo e forma che si è potuto poi fare, et accioché non si smarriscono tante altre memorie, o non avvertite né rapportate dall'Engenio, o altre fattevi appresso, e le cose da lui dette si sappiano di miglior modo e più distintamente, come ciascuno osserverà dalle cose dette da esso Engenio e da me; che perciò, e per ritrovarsi anche del libro di esso Engenio molte poche copie, mi ha parso inserirlo nel mio libro con far sosseguire poi il mio supplimento alle cose da lui trattate, o, secondo il suo ordine, inserirvi le altre chiese o da lui lasciate o fatte dopo di lui. Le cose da me dette stanno tutte dedotte e fondate con l'autorità d'altri scrittori, che perciò da me, e per dare maggiormente credito all'opera, si sono poste nel corpo del discorso, et anche da molte relationi havute da' religiosi delle loro chiese, mentre in quanto ad alcune cose è stato necessario ricorrere da loro>.

L'Introduzione offre al lettore un excursus sulle opere appartenenti al filone letterario legato alla Napoli sacra, da De Stefano fino a Capaccio e Summonte. Il De Lellis afferma che il primo a cimentarsi in quest'ambito fu Pietro De Sefano <il quale, benché con semplicità e con rozzo stile e materno linguaccio napoletano, pure è degno di lode per essere stato il primo et haver molte cose a' posteri conservato; e dice don Giuseppe Mormile, nella Descrizione della città di Napoli e suo amenissimo distretto, che si sarebbe quel libro di gran lunga accresciuto dal signor Prospero di Stefano, dottor principale in Napoli, se non fusse di nuovo uscito fuori delle stampe un altro grosso volume intitolato Napoli sacra, di Cesare d'Engenio, i quali non solamente fanno mentione di esse chiese e de' loro fondatori, ma anche de' corpi de' santi e reliquie di quelli, sepolcri, sepolture et epitaffii, pitture e sculture, opere pie et altre cose di memoria degne>.

Il De Lellis fa riferimento, inoltre, a Luigi Contarino, autore del trattato *Della nobiltà di Napoli*<sup>10</sup> e a Giovanni Antonio Alvina, autore di un'opera sulle Chiese e le cappelle di Napoli, rimasto manoscritto, che rappresentano, rispettivamente, un compendio dell'opera di De Stefano e di D'Engenio Caracciolo.

## LE GUIDE DI NAPOLI NEL '600

Nel '600 le guide vanno delineandosi in senso moderno come strumento ad uso non solo della nobiltà e della borghesia locali ma anche dei viaggiatori stranieri in visita a Napoli. Come si evince dai titoli, le guide identificano con chiarezza in questo periodo i loro destinatari, rappresentati dai *forastieri*, ed esplicitano la loro struttura in un modulo costante: il *Bello*, l'*Antico*, il *Curioso*<sup>11</sup>. Va sottolineata, in questo periodo, l'importanza crescente assunta dagli apparati iconografici e l'ampliarsi delle possibilità di "scelta dei fabbricanti di immagini"<sup>12</sup>.

Da un punto di vista editoriale la guida, per la sua funzione pratica e in quanto bene di largo consumo, doveva rispondere a requisiti di economicità e pertanto la sua veste tipografica non era particolarmente accurata. Si rinuncia alle rilegature lussuose e difficilmente vengono utilizzati materiali pregiati, tanto nelle rilegature che nei materiali cartacei. Anche le illustrazioni non risultano di particolare pregio e per lo più costituite da xilografie, che garantivano la possibilità di essere stampate

<sup>10</sup> *La Nobiltà di Napoli in dialogo. Del reverendo padre fra Luigi Contarino, del ordine de cruciferi*, in Napoli, appresso Giuseppe Cacchi, 1569.

<sup>11</sup> F. Amirante, 'Il Cinquecento', *op. cit.*, 5-47. M. Rak, 'L'immagine di Napoli nel Seicento europeo', in *Napoli è tutto il mondo, neapolitan art and culture from humanism to the enlightenment. International conference Rome, June 19-21, 2003*, Pisa-Roma, 2008, 271-294.

<sup>12</sup> P. Zito, 'Il teatro del libro', in *Leggere per immagini. Edizioni napoletane illustrate della Biblioteca Nazionale di Napoli. Secoli XVI e XVII*, a cura di G. Mansi, L. Marinelli, S. Pignatola, P. Zito, Napoli 2005, 13-42. Cfr. P. Pironti, *Bulifon-Raillard-Gravier. Editori francesi in Napoli*, Napoli 1982; Emmanuel Bénézit, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays... Nouvelle édition... sous la direction de Jacques Busse*, Paris 1999; M.T. Penta, 'L'incisione nel 'Regno'', in *Incisioni del '700 in Italia nella raccolta d'arte Pagliara dell'Istituto Suor Orsola Benincasa*. Catalogo della mostra (Napoli, 12 aprile-15 giugno 2002), a cura di M.T. Penta e B. Jatta, Napoli 2002, 17-20.

insieme ai caratteri tipografici. Infine, proprio perché dovevano contenere numerose informazioni ma allo stesso tempo dovevano essere maneggevoli, spesso adottavano un formato piccolo.

Appartengono a questo periodo, oltre alle guide già menzionate del d'Engenio Caracciolo e del De Lellis, il *Il forastiero* di Giulio Cesare Capaccio<sup>13</sup> pubblicato nel 1630. Si tratta di un dialogo in sei giornate tra un 'forastiero' e un 'cittadino' con un'appendice sull'eruzione del Vesuvio del 1631 (I: *Dell'origine et anticomogoverno di Napoli*; II: *Dell'antica religione e guerre antiche di napoletani*; III: *Del governo dei re normanni e francesi*; IV: *Dei rearagonesi*; V: *Dei re austriaci*; VI: *Dei viceré di Napoli*). La trattazione eterogenea tocca tematiche che esulano da quelle proprie del genere delle guide ma l'opera è stata considerata un punto di riferimento importante per la letteratura periegetica su Napoli.

Punto d'arrivo nel genere delle guide sulla città partenopea è la *Guida de' forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della Regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto ritrovata colla lettura de' buoni scrittori, e colla propria diligenza, dall'abate Pompeo Sarnelli. Ornata di vaghissime figure dedicata all'illustrissimo e reverendissimo Monsignor Francesco Maria Pignatelli. Arcivescovo di Taranto e Regio Consigliere*. La Guida di Sarnelli fu pubblicata nel 1685 dall'editore Antonio Bulifon, poliedrico personaggio di origini francesi, uno dei tipografi più attivo e 'illuminato' operante a Napoli<sup>14</sup>. Quello tra Sarnelli e Bulifon fu un fecondo sodalizio che portò alla realizzazione di numerose opere: Sarnelli fu il curatore de *lo Cunto de li cunti* di G. Basile, sollecitò la ristampa della *Historia della città e del regno di Napoli*, di G.A. Summonte, e sempre presso il Bulifon, pubblicò un libretto in dialetto napoletano la *Posillecheata* utilizzando lo pseudonimo di Masilio Rapone. Altre opere, probabilmente scritte dal Sarnelli, sarebbero state pubblicate a nome del Bulifon stesso<sup>15</sup>.

La *Guida de forestieri* assimila la robusta tradizione della Napoli Sacra che va dal De Stefano al De Lellis, ma è strutturata come una vera e propria guida in senso moderno, limitando la parte dedicata ai luoghi sacri e privilegiando una scansione per materia. L'opera adotta il piccolo formato in 16° e in un volumetto 'tascabile' riesce a racchiudere una grande quantità di informazioni, descrizioni di paesaggi e bellezze naturali, dettagliate indicazioni architettoniche, aspetti del costume, ma anche numerosi *mirabilia* della città. Il ricco corredo di immagini impreziosisce l'opera, fino a renderla un "vero e proprio gioiello dell'arte tipografica"<sup>16</sup>. La *Guida* riscosse grande successo ed ebbe diverse riedizioni, di cui una in francese<sup>17</sup>, fino alla fine del '700<sup>18</sup>. Il Sarnelli e il suo editore Bulifon pubblicheranno contestualmente una *Guida de' forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili di Pozzuoli, Baja, Miseno, Cuma ed altri luoghi convicini. Ritrovata colla scrittura de' buoni scrittori e colla propria diligenza dall'abate Pompeo Sarnelli...tradotta in francese, accresciuta e di vaghe figura abbellita da Antonio Bulifon, giuntovi ancora i bagni d'Ischia*. Tale scelta testimonia la modernità e la lungimiranza dell'editore il quale sa adottare soluzioni strategiche sia in un'ottica di ottimizzazione dei costi che di vendibilità del prodotto.

Protagonista indiscusso nel panorama seicentesco delle guide di Napoli è Carlo Celano<sup>19</sup>. Nel 1692 pubblicò, all'età di 75 anni, le *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forestieri*,

<sup>13</sup> Si veda S. Nigro, s.v. *Capaccio Giulio Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Vol. 18, (1975), versione on line della Treccani.

<sup>14</sup> G. De Caro, s.v. *Bulifon Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Vol. 15, (1972), versione on line della Treccani. Cfr. le indicazioni fornite da Nino Cortese nell'edizione dei *Giornali di Napoli dal 1547 al 1706* di A. Bulifon, Napoli 1932.

<sup>15</sup> Cfr. F. Nicolini, s.v. *Sarnelli Pompeo*, in *Enciclopedia Italiana*, Treccani, (1936), versione on line della Treccani.

<sup>16</sup> E. Bellucci, *Le Guide di Napoli come prodotti editoriali*, in *Libri per vedere... op. cit.*, 343.

<sup>17</sup> *La Guide des étrangers curieux de voir les choses plus memorables de Poussol et de ses environs. Ecrites par l'abbé Pompee Sarnelli, traduite en françois et augmentée par Antoine Bulifon*, Naples, Bulifon, 1702.

<sup>18</sup> La prima edizione risale al 1685, stampata a Napoli presso Giuseppe Roselli, a spese di Antonio Bulifon. Seguono le edizioni del 1691, 1692, 1697. Al 1708 risale l'edizione pubblicata a spese di Luigi Muzio, al 1713 *la vera guida de' forestieri curiosi di vedere...*, edizione ampliata e arricchita di illustrazioni, stampata da Michele Luigi Mutio. Nel 1766 e nel 1772 l'opera è riedita da Saverio Rossi e nel 1784 da Antonio Spano, erede di Saverio Rossi. Recano il nome dell'editore Nunzio Rossi le edizioni del 1788 e 1789 mentre quella del 1791 dall'erede di Antonio Spano. L'ultima edizione reca il titolo di *Guida de' forestieri per la città di Napoli. In cui si contengono tutte le notizie topografiche della città e degli Edifizi sacri e pubblici, da' tempi antichi infino al dì di oggi, per istruire brevemente l'umano e prestante lettore*, a spese del libraio Nunzio Rossi.

<sup>19</sup> Sulla biografia dell'autore si veda R. Galvagno, s.v. *Celano Carlo*, in *Enciclopedia Biografica degli Italiani*, Roma, vol. 23, (1979), versione on line della Treccani; S. Palermo, *Vita del canonico Carlo Celano*, in *Notizie del bello...*, ristamp. con numerose aggiunte, Napoli, a spese di Salvatore Palermo, 1792, 223-228. B. Croce, 'Un innamorato di Napoli: Carlo Celano', in *Napoli nobilissima*, Napoli, 1893, vol. III, Fasc. 5°, 65-70; L. Di Mauro, 'Il Patrimonio Storico-Artistico nelle Guide tra '800

dieci parti in otto volumetti illustrati con piante e vedute, stampati da Giacomo Raillard. L'opera è dedicata al papa Innocenzo XII:

*<Essendoche Nostra Santità è la gioia più bella, più antica e più curiosa che adorna la nostra patria [...] che per cinquanta anni di importantissime legationi si dimostrò al mondo per esemplare della bontà, della robustezza d'animo. E del maestoso decoro di Santa Chiesa [...]. Si degni dunque l'istessa sua pietà di accettare questo dono che così tenue l'ovrisco, poiché viene dall'humiliato cuore d'un suo divotissimo suddito>.*

Profondo ed appassionato conoscitore di Napoli, il Celano guadagnò il merito di essere accompagnatore ufficiale dei forestieri in visita alla città: J. Mabillon nell'*Iter Italicum*, lo definisce, appunto, “*venerabilem Ecclesiae Neapolitanae, rerum Neapolitanarum peritissimum*”<sup>20</sup>.

La descrizione della città si dispiega in dieci giornate, ma è poi articolata secondo una logica spaziale, con un itinerario che procede dal palazzo del nunzio a Toledo, al borgo di Santa Maria di Loreto, fino al monte Somma.

Con le *Notizie* andiamo oltre i limiti di una guida in quanto l'opera offre una descrizione dei monumenti accurata e dettagliata, frutto di ricerche d'archivio ma anche di uno studio autoptico delle opere analizzate. Il Celano, profondamente legato alla propria città tanto da essere definito dal Croce un 'innamorato', all'occorrenza veste i panni dell'archeologo con una competenza maturata in anni di ricerche erudite. Nel panorama della letteratura periegetica su Napoli, le *Notizie* costituiscono certamente l'opera più completa ed esaustiva e riferimento obbligato per le guide successive. Sono prova del successo che ebbe l'opera le diverse edizioni aggiornate<sup>21</sup>, di cui tre solo nel '700, a cui va aggiunta la riedizione aggiornata di Giovan Battista Chiarini tra il 1856 ed il 1860<sup>22</sup>. Infine, le *Notizie* sono l'unica guida pre-ottocentesca ad avere avuto una ripubblicazione non anastatica<sup>23</sup>.

## IL '700 DELLE GUIDE PARTENOPEE

Nel diciottesimo secolo, nonostante la scoperta di Pompei ed Ercolano rinnovi l'interesse dei visitatori stranieri verso la città di Napoli, la pubblicazione di guide sembra subire una battuta d'arresto. Ciò è ascrivibile in parte all'enorme successo editoriale delle opere del Sarnelli e del Celano, più volte aggiornate e riedite nel corso del '700.

Il secolo viene inaugurato con *Napoli città nobilissima, antica e fedelissima* di Domenico Antonio Parrino. Vero e proprio 'epilogo' della letteratura periegetica, essa offre numerose informazioni di storia, antiquaria, erudizione. Il Parrino, in concorrenza e non sempre in pacifica relazione con Antonio Bulifon, fu editore di grande fortuna, prima ancora che scrittore. Il formato in 12°, pratico ed

---

e '900', in *Libri per vedere...* op. cit., 319-324. Per un profilo biografico-culturale di Carlo Celano, cfr. il prezioso saggio di F. Strazzullo, *Carlo Celano descrittore di Napoli sulla fine del '600*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, n.s. 54, 1995, 36-61; V. Pinto, *Racconti di opere, racconti di uomini*, Napoli 1997, 80-89; per ulteriori notizie su Carlo Celano e sulle varie edizioni della celebre *Guida* di Napoli, cfr. F. Russo, 'Riscoprire Carlo Celano. Proposta per una bibliografia', in *Saggi dedicati al Prof. Vincenzo Esposito*, Napoli 1998, 187-206. Sull'attività teatrale B. Croce, *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento*, Bari 1924, 339-341; I. Sanesi, *Storia dei Generi Letterari*, vol. 3, *La Commedia*, II, Milano 1954, 203-209. Sulle *Notizie*, J. von Schlosser, *La letteratura artistica. Manuale delle fonti della Storia dell'Arte moderna*, Firenze 1964, 553, 605; G. Previtali, *La Fortuna dei primitivi. Dal Vasari ai neoclassici*, Torino 1964, 66.

<sup>20</sup>Jean Mabillon, Michael Germain, *Museum Italicum seu Collectio veterum scriptorum ex bibliothecis italicis*, Lutetiae Parisiorum, apud viduam E. Martin, J. Boudot et S. Martin, 1687, t. 1, p. 114.

<sup>21</sup>La seconda edizione corretta, ed accresciuta, in Napoli: nella stamperia di Giovan Francesco Paci, 1725. In Napoli: nella Stamperia di Gianfrancesco Paci. Si vendono nella libreria di Cristofaro Migliaccio a S. Biagio de' Librai, 1758-1759; una quarta Quarta edizione in cui si è aggiunto tutto ciò, che si è di nuovo fatto in Napoli ne' nostri tempi, e colla contezza delle regali ville alla città adiacenti, con in fine, un ristretto della vita dell'autore. Giornata prima. [-decima.] Napoli: a spese di Salvatore Palermo, dal medesimo si vendono nel Corridoio del S.R.C., e nel vicolo nuovo a S. Biagio de' Librai rimpetto al palazzo del principe di Riccia, 1792.

<sup>22</sup>*Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli raccolte dal can. Carlo Celano divise dall'autore in dieci giornate per guida e comodo de' viaggiatori con aggiunzioni de' più notabili miglionamenti posteriori fino al presente estratti dalla storia de' monumenti e dalle memorie di eruditi scrittori napolitani per cura del cav. Giovanni Battista Chiarini*, Napoli: Tipografia L. Chiurazzi.

<sup>23</sup>C. Celano, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli...* a cura di G. Doria, L. De Rosa, A. Mozzillo, Napoli, 1970.

economico, adottato spesso dal Parrino, aveva più volte suscitato le critiche del rivale Bulifon che lo definiva 'letterato pezzentone'. In questo caso la scelta del formato tascabile contribuisce a rendere la guida vero e proprio strumento utile ai viaggiatori che necessitano di orientarsi tra le strade della città. Ad integrazione della documentazione, un cospicuo apparato iconografico, opera di Cassiano de Silva, la cui resa non è tuttavia di particolare pregio. Innovativa è la scelta dei soggetti: vengono infatti privilegiate le immagini della città, non solo dei singoli monumenti, in cui l'edilizia civile acquisisce dignità al pari di quella religiosa<sup>24</sup>.

Esula forse dal genere periegetico ma particolarmente significativa per il rapporto che si stabilisce nel secolo dei lumi tra la descrizione della città e le problematiche proprie del riformismo illuministico è la realizzazione della carta topografica della città. Il progetto fu avviato da Giovanni Carafa, duca di Noja ma portato a termine da Niccolò Carletti. Nella *La Lettera... contenente alcune considerazioni sull'utilità e gloria che si trarrebbe da una esatta carta topografica della città di Napoli e del suo contado* (Napoli 1750; 2 ed., ibid. 1770) il Carafa esplicita i motivi che, a suo avviso rendono necessaria l'iniziativa. Il suo intento non è quello di descrivere la città ma di mostrare come l'assetto urbanistico di Napoli sia strettamente connesso alle condizioni igieniche e alle condizioni economiche e sociali della città. Coerentemente con lo spirito dell'illuminismo, l'indagine dettagliata dell'assetto urbanistico era la premessa necessaria per un concreto intervento di bonifica. Il Carafa auspica la realizzazione di strade, piazze, cloache, ospedali ma anche alberghi e caffè: *'Mancano fra noi buoni e decorosi alberghi pe' forestieri; mancano quelle pubbliche case, che sebbene prendano il nome dal caffè che vi si bee, servono però nelle città più culte di ridotto ove si adunano i cittadini a trovarvi non meno onesti che utili trattenimenti; finalmente, e le abitazioni de' principi reali, colle loro corti distinte e separate, e gli edifizj ove possa porsi il nobilissimo museo Farnese, colle singolari maravigliose pitture ed antichità dissotterrate, altri in cui sieno le macchine fisiche ed astronomiche, l'osservatorio celeste, l'orto de' semplici, il teatro anatomico, il museo delle rarità naturali, il serraglio degli animali rari, edifizj che in niuna delle città anche mezzanamente ricche, pur che culte siano, non mancano, in Napoli restano ancora da fare...L'ospedale de' poveri, al quale si va tra noi pensando, che in molte altre città dell'Europa tentato, in alcune ha mirabilmente purgato la città tutta dalla molestia e schifezza de' poveri e degl'infermi ed ha dato loro ristoro e soccorso'*.

La carta topografica vide la luce nel 1775<sup>25</sup>. Essa è composta di 35 fogli, che racchiudono un'area che va da Capodimonte, Nisida e Portici ed è corredata da didascalie con dettagliate notazioni di carattere storico, fonte preziosa per la ricostruzione della toponomastica antica<sup>26</sup>.

Al panorama dell'illuminismo partenopeo appartiene anche la guida di Giuseppe Maria Galanti, *Breve Descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, stampata a Napoli nel 1792. Sebbene l'intento dell'opera sia quello di indagare le condizioni economiche e politiche del Regno di Napoli con un intento riformistico, essa è strutturata come una vera e propria guida, con un'introduzione di carattere storico sulla città cui segue la descrizione dei quartieri napoletani. La scelta di non inserire illustrazioni e la lingua semplice e scorrevole rendono l'opera agile e sintetica.

Al termine di questo *excursus* sulle guide di Napoli date alle stampe nel corso del '500, '600 e '700, emergono le peculiarità dell'editoria napoletana, tanto ricca e vivace da rendere la letteratura periegetica un genere a sé.

<sup>24</sup>P. D'Alconzo, 'Il Settecento', in *Libri per vedere...op.cit.*, 97 e ss. V. Pinto, *La Napoli...Nobilissima di Domenico Antonio Parrino, Ibid.*, 207-218.

<sup>25</sup>Sulla mappa del Carafa, A. Blessich, *La carta topografica ...op. cit.*, 183-185; Id., *La pianta di Napoli...op. cit.*, 75-77; G. Alisio, 'Le correzioni del Carletti alla carta del duca di Noja', in *Napoli Nobilissima*, 1969, 223-226; M. Rotili, *Mappa topografica della città di Napoli e dei suoi contorni*, Cava dei Tirreni 1980, 188; F. Strazzullo, *La lettera del duca di Noja sulla mappa topografica di Napoli*, Napoli 1980; L. Di Mauro, 'Significati e simboli nella decorazione della mappa del duca di Noja', in *Atti e Civiltà del Settecento a Napoli*, a cura di Cesare De Seta, Bari 1982, 319-324.

<sup>26</sup>Sulla base di quest'opera, e con l'aggiunta di estese notizie erudite, Niccolò Carletti pubblicò il volume *Una topografia universale della città di Napoli, Napoli*, stamperia Raimondiana, 1776.



APPENDICE ICONOGRAFICA



POMPEO SARNELLI, *Guida de' Forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della Regal città di Napoli*, Napoli 1685.

**Tav. 1.** Antiporta.

L'antiporta di Pompeo Sarnelli rappresenta un cavaliere all'entrata di una porta della città, disegnata

dall'ingegnere Sebastiano Indilicato<sup>27</sup> ed incisa in rame da Giovan Battista Brisson<sup>28</sup>. I monumenti e paesaggi erano incisi da Federico Pesche<sup>29</sup>.



CARLO CELANO, *Notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli...*, Napoli 1692.

**Tav. I,** Donna con stemma dedicatorio. Giacomo del Po<sup>30</sup> incise / Andrea Magliaro<sup>31</sup> scultore

<sup>27</sup> Ingegnere militare, fu incaricato di provvedere al recupero dei territori spettanti al fisco tra quelli emersi nella zona vesuviana costiera dopo l'eruzione del 1631. Cfr. *Leggere per immagini...*, *op. cit.*, 63.

<sup>28</sup> Jean Baptiste Brisson, incisore di origine francese, è attivo a Napoli tra la fine del '600 e gli inizi del '700 con vari tipografi, dal De Bonis al Raillard, da Parrino e Muzio al Bulifon. Cfr. *Leggere per immagini...*, *op. cit.*, 48.

<sup>29</sup> Disegnatore e incisore. Si firma *Pesche* o *F.P.* o, semplicemente *Il Pesca*. La sua attività si colloca tra il 1660 e il 1694. Per l'editoria napoletana disegna e incide anche Giovanna Dorotea Pesche, con molta probabilità la figlia dello stesso Federico. La sua firma è attestata nella forma G.D. Pesche. Cfr. *Libri per vedere...* *op. cit.*, 74; *Leggere per immagini...*, *op. cit.*, 67-68.

<sup>30</sup> Su Giacomo del Po, pittore, disegnatore, incisore e architetto napoletano, si veda D. Rabiner, s.v. *Del Po Giacomo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, vol. 38, (1990), versione on line della Treccani; *Leggere per immagini...*, *op. cit.*, 55-56; A. della Ragione, *Giacomo del Po. Opera completa*, Napoli 2011. Il Parrino (1712, p. 56) gli attribuisce gli affreschi del coro della distrutta chiesa di S. Spirito che Celano (1692, p. 1432) e Mongitore (1719-1742, p. 41) assegnano invece al fratellastro Andrea.



napoletano.



CARLO CELANO, *Notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli...*, Napoli 1692.

Giornata prima. **Tav. II**

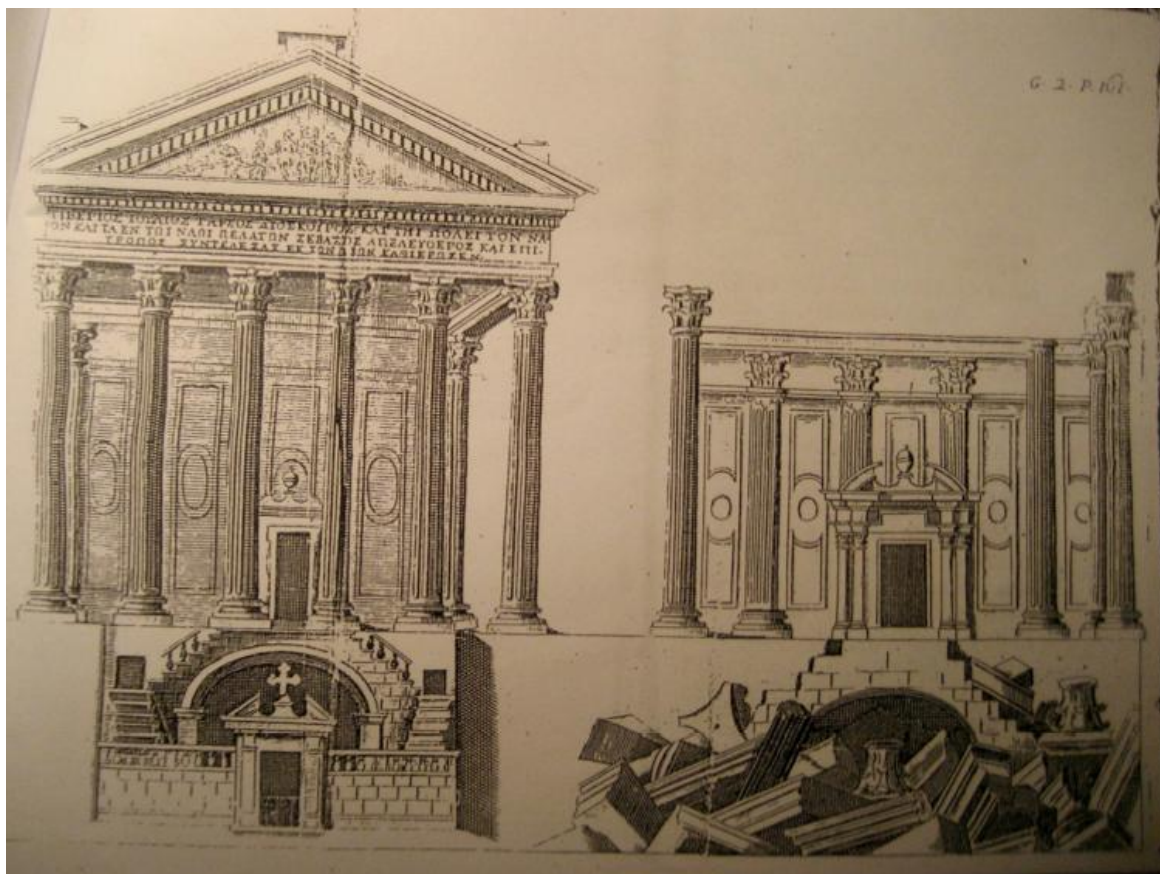
Antiporta.

Ritratto dell'autore inciso su rame da Alberto Clouet<sup>32</sup> su disegno di Luca Giordano.

Carolus Celanus, / canonicus Neapolitanus, / ætatis suæ / anno LV. Celani expressit sculptor, quæ nouerat, ora; / ingenium scriptis exprimit ipse suis. Pompeus Sarnellus. Luca Iordaenus pinxit / Alberto Clouet delineavit.

<sup>31</sup> L'incisore ha costellato l'intera produzione napoletana tra il 1683 e il 1733 di raffinate calcografie. I migliori editori napoletani, da Bulifon e Raillard, a Parrino si servono della sua arte per impreziosire i propri volumi. Bulifon lo sceglie per incidere il suo ritratto, edito nel 1690 con il *Cronicamerone* (*Leggere per immagini...*, *op. cit.*, 64).

<sup>32</sup> Incisore in rame nato nel 1636 e morto nel 1679. Venne a specializzarsi in Italia alla scuola di Cornelis Bloemaert. *Leggere per immagini...*, *op. cit.*, 52.



CARLO CELANO, *Notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli...*, Napoli 1692. Giornata Seconda. **Tav. II**, Atrio del Tempio di Castore e Polluce. Si legge nel testo:

<Nel fregio del cornicione di [160] questo così famoso arco vi era intagliata un'iscrizione a lettere greche d'un piede l'una, che bastava a scoprire in due versi (come si disse) chi fusse stato il promotore dell'opera; che così dicea:

TIBERIOS ΙΟΥΛΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ ΔΙΟΣΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗ ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩΙ ΝΑΩΙ ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΙΟΣ ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚΤΩΝ ΙΔΙΩΝ ΚΑΘΙΕΡΩΣΕΝ.

E per fare che sia almeno conservata nelle carti, se non ha potuto ottenerlo ne' marmi, voglio che anco vi sia la traduttione, la quale benché sia stata fatta dal Falco e dal Summonte nostri scrittori, a me piace come la più vera questa fatta dal nostro eruditissimo signor Bernardo di Cristofaro, ben inteso della greca favella come in ogn'altra sorte di scienza, ancorché dato [161] principalmente nelle facoltà legali, che così la traduce:

TIBERIO GIULIO TARSO ALLI DIOSCURI, ET ALLA CITTÀ, IL TEMPIO È QUEL TANTO, CHE È NEL TEMPIO. PELAGONE VENERANDO LIBERTO, E PROCURATORE, HAVENDOVÌ CONTRIBUITO CON IL PROPRIO HAVERE LO CONSECRÒ.>



DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, 1700. Tomo I, **Tav. VI**  
[Tra le pagine 90-91] Veduta del Castello dell'Ovo. *All'illustrissimo mastro di campo signor don Isidoro Torrajon e Peñalosa, castellano del Castel dell'Ovo.*

Autore delle illustrazioni presente nell'opera del Parrino è Cassiano de Silva<sup>33</sup>, che firma per esteso solo alcune tavole. In altre compare, talvolta, la sigla D.F.C de S, o C. de S.f.

<sup>33</sup> P. d'Alconzo, 'Il Settecento', in *Libri per vedere... op. cit.*, 101-102.